il RAPPORTO

ECOSISTEMA URBANO

Pisa migliore città italiana per la riduzione delle polveri sottili. Siena e Livorno alla soglia della sufficienza. Situazione critica per i rifiuti. Amministrazioni comunali impreparate, il cambiamento arriva dai cittadini

Città meno eco-sostenibili delude la Toscana «verde»

DI ENNIO CICALI

Non bastano gli appelli, le prese di posizione, la vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani non fa passi avanti. Delude lo stato di salute urbano secondo l'analisi realizzata come ogni anno da Legambiente in collaborazione con l'istituto di ricerca Ambiente Italia e il Sole 24 ore. Nella sua nuova edizione, «Ecosistema Urbano 2016» conferma dati tristemente noti: chiamate a rispondere della qualità dell'aria, della gestione idrica e dei rifiuti, le amministrazioni comunali, soprattutto delle grandi città, risultano impreparate. La vera spinta al cambiamento e alle buone pratiche arriva piuttosto dal basso, da cittadini eco-impegnati, da associazioni, comitati di quartiere e cooperative solidali.

Gli indicatori coprono cinque principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acque, rifiuti, mobilità, energia. Tali indicatori consentono di valutare tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale. Tra le prime dieci troviamo capoluoghi al di sotto degli 80mila abitanti (Macerata, Verbania, Mantova, Belluno, Oristano, Cuneo, Savona), tre centri di medie dimensioni (Trento, Bolzano e Parma) e nessuna grande città.

La prima città «verde» in Toscana è Pisa, al 24° posto in Italia con un punteggio di 58,38 (al primo posto Macerata ha un indice di 76,48). La città della Torre pendente guida la classifica italiana di chi ha meno polveri sottili, al quarto posto Grosseto, ottava Massa, Lucca è ultima in Toscana (69° posto in Italia). Per quanto riguarda le emissioni pericolose, Grosseto è tra le prime dieci delle migliori città italiane, a Firenze sono ben 78 i giorni in cui si supera la media di 120 microgrammi per metro cubo.

Situazione critica, in Toscana, per i rifiuti. Pisa, nonostante l'attributo di città «verde», è tra le ultime città italiane per rifiuti prodotti. Firenze è tra gli ultimi in Italia per l'utilizzo di fonti rinnovabili (2%).

Nella graduatoria regionale della sostenibilità ambientale, troviamo poi Siena (al 38° posto), Livorno (45°). Grosseto (59°), Firenze (67°), Arezzo (68°), Prato (74°), Pistoia (76°), Lucca (78°). Ultima delle città toscane è Massa, all'89° posto sui 104 capoluoghi esaminati.

Mobilità è la parola chiave della ecostenibilità urbana, uno dei cardini dell'indagine di Legambiente, il 33% dell'intero rapporto. Pisa è al 5° posto in Italia per la percentuale di persone che si muovono usando mezzi a motore privati (41 su cento) che salgono a 59 a Firenze e 75 a Massa. Dal trasporto privato a quello pubblico: Firenze è ottava tra le città grandi con 169 passeggeri trasportati/anno/abitante. A Massa sono solo 11.

Nella graduatoria relativa ai sinistri stradali Arezzo è al 16° posto con 3,72 incidenti per mille abitanti, nonostante ci siano 65,5 auto ogni 100 residenti, dato negativo che la fa scendere all'80° posto. Pisa è agli ultimi posti dell'incidentalità stradale con 9,01 sinistri.

Toscana a metà classifica delle infrastrutture per la ciclabilità, con un indice di «metri equivalenti» ogni 100 abitanti. Pisa è al 28° posto della graduatoria nazionale con 11,67. Buon ultima Livorno con 2,70. Quasi un record la posizione delle città toscane nella graduatoria della superficie stradale pedonalizzata: Lucca è al quarto posto con 1,42 metri quadrati per mille abitanti, seguono Firenze (ottava con 1,13) e Siena (0,88). Tra gli ultimi Prato (0,03).

«Una Toscana abbastanza deludente quella che ci viene restituita da Ecosistema Urbano 2016 – dichiara Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana – con un leggero regresso per il capoluogo regionale e una performance dignitosa in buona sostanza solo per Pisa, unica città a piazzarsi sul lato sinistro della classifica nazionale. Superiori alla soglia psicologica della sufficienza, solo Siena e Livorno, oltre a Pisa. Impressionano, infine, il dato sul deficit depurativo di Lucca e la pochezza del contributo da fonti rinnovabili per i consumi energetici nelle nostre case, per quasi tutti i nostri capoluoghi di provincia. Insomma, più ombre che luci nell'edizione di quest'anno per la nostra regione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PUNTO

SPINTA ALLA CRESCITA DALL'AGRICOLTURA

L'Inps ha aggiornato e reso noto in questi giorni i dati 2015 dell'Osservatorio statistico sul mondo agricolo. Il numero di aziende che occupano operai agricoli dipendenti in Italia è passato da 186.686 nel 2014 a 187.081 nel 2015, registrando un lieve incremento, pari allo +0,2%, in direzione opposta rispetto alla tendenza degli ultimi anni, che ha visto diminuire il numero di aziende dal 2010 al 2014 del 6,8%. Di conseguenza anche il numero di operai agricoli dipendenti è aumentato, passando da 1.009.083 nel 2014 a 1.034.525 nel 2015, con un incremento, anch'esso in controtendenza rispetto agli ultimi anni, di circa 25.400 lavoratori, pari a +2,5%.
Dai dati pubblicati emerge per quanto riguarda la distribuzione territoriale, è il Sud l'area geografica con il maggior numero di operai agricoli dipendenti (40,9%), seguita dal Nord-est (20,8%), dalle Isole (17%), dal Centro (12,1%) e dal Nord-ovest (9,3%).
«In questo scenario la Toscana gioca un ruolo di primo livello segnando un significativo +10.8%, seconda solo alla Sardegna +12.1% – dice Tulio Marcelli Presidente di Coldiretti Toscana – con un incremento dai 50mila operari agricoli del 2014 agli oltre 55mila del 2015».
In Toscana, sempre secondo i dati Inps, nel 2015 il totale dei lavoratori agricoli autonomi – coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali – ha raggiunto quota 28.891 tra i quali il 59% uomini e 41% donne, significativa quindi nella nostra regione la presenza femminile ben oltre la media nazionale che si ferma al 35%.
Altro dato significativo il numero di aziende agricole autonome che a livello nazionale è passato da 354.600 unità dell'anno 2014 alle 352.528 unità del 2015, registrando una lieve diminuzione, pari a –0,6%. La Toscana va in contro tendenza e vede crescere il numero di aziende nello stesso periodo da 22.860 a 22.920 aziende, aumento lieve ma significativo.
«Questi dati forniti da Inps – dice Antonio De Concilio, direttore Coldiretti Toscana – confermano la vitalità del settore agricolo dal punto di vista economico, ma anche sul piano ambientale e culturale, particolarmente tangibili in Toscana, dove il paesaggio è segnato in modo inconfondibile dall'attività agricola e dove le imprese agricole hanno continuato a crescere ed investire, creando occupazione, nonostante la congiuntura tutt'altro che favorevole».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.